

Bruno Figliuolo

*Un'inedita lettera di Roberto Sanseverino dal suo pellegrinaggio in Terrasanta**

An unpublished letter that the Sforza commander (but of Aragonese origin) Roberto San Severino wrote from Modone to the Sienese diplomat Ludovico Petroni da Modone during his return journey from his pilgrimage to the Holy Land (autumn 1458) suggests that he played a political role in the organisation of the crusade that Popes Callixtus III and then Pius II were planning.

Nel 1998, in occasione di un bel convegno lucchese dedicato ai condottieri e uomini d’arme nell’Italia tre-cinquecentesca, i cui atti furono pubblicati tre anni più tardi, presentai una ricostruzione del pellegrinaggio gerosolimitano del celebre capitano milanese, ma di origini napoletane, Roberto Sanseverino, conte di Caiazzo, il quale lo effettuò tra il 30 aprile del 1458 e il 19 gennaio dell’anno successivo¹. Di quell’esperienza ci resta il lungo e analitico resoconto che ne fece lo stesso Roberto e diciassette lettere (oltre al fuggevole accenno a tre altre perdute), scritte da lui o dai cortigiani che lo accompagnarono nel viaggio; lettere da me edite per la prima volta (o ripubblicate nei rari casi in cui fossero state già rese a stampa) appunto in quell’occasione congressuale².

* *Invited paper* - Ringraziamenti vivissimi devo a Patrizia Turrini, Siena, per aver controllato sull’originale il testo della missiva qui edita, per avermi segnalato l’esistenza della risposta di Petroni, collazionando poi sull’originale la mia non impeccabile trascrizione, per avermi fornito numerose indicazioni bibliografiche e per avermi di tutto trasmesso riproduzione fotografica.

¹ Figliuolo, *La “pietas” del condottiero*.

² *Felice et divoto ad Terrasancta*; le missive sono edite in Figliuolo, *La “pietas” del condottiero*, Appendice, pp. 266-278. Risultano perdute tre lettere del Sanseverino: una da Gerusalemme a Francesco Sforza presumibilmente del 30.VI.1458, citata in una di Giovanni Matteo Bottigella allo stesso Sforza sotto la medesima data (*ibid.*, n. X, p. 273); una seconda dello stesso Sanseverino a Bartolomeo Sfondrati, datata Gerusalemme, 1.VII.1458, menzionata in una missiva di quest’ultimo, un cremonese che ricopriva allora la carica di cancelliere del Comune di Ragusa, a Marchese da

Ora, grazie all'attento studio delle fonti epistolari italiane quattrocentesche, cui da decenni Patrizia Meli si è proficuamente dedicata, ne emerge una diciottesima, che la collega fiorentina mi ha gentilmente comunicato, dandomi così modo di arricchire quel dossier con questa nuova e importante testimonianza, pubblicata in calce al presente contributo; e di questa sua cortesia qui molto la ringrazio.

Si tratta della sola lettera superstite scritta dal Sanseverino nel corso del suo viaggio di ritorno, una volta lasciata Gerusalemme e prima di giungere a Venezia. La missiva fu redatta, così si dice nell'unico codice che la tramanda in copia, il 9 novembre del 1458, mentre la nave che lo riportava in patria si trovava alla fonda nel porto di Modone, e fu indirizzata al diplomatico senese Ludovico di Francesco Petroni. La data registrata nel diario di quest'ultimo, che funge anche da copialettere, è però certamente sbagliata, perché Roberto raggiunse la città soltanto nella notte tra il 12 e il 13 di quel mese, per essere poi costretto a rimanervi fino al 4 dicembre per le avverse condizioni metereologiche, che impedirono alla nave su cui viaggiava di proseguire lungo la propria rotta³. Con ogni probabilità, quindi, la data di stesura sarà stata il 14 novembre e Petroni avrebbe semplicemente sbagliato a trascrivere la "X" iniziale del numero romano, seguita da quattro "I", scambiandola per "V".

Nella missiva, il condottiero milanese ripercorreva brevemente le tappe del suo viaggio, minimizzandone se non addirittura dissimulandone la motivazione (affermava infatti di averlo intrapreso sol perché non era allora professionalmente impegnato, essendo l'Italia tutta in pace), per giungere poi in breve a dichiarare la ragione vera per la quale aveva messo penna su carta: sulla nave, lungo la via del ritorno, egli aveva avuto molti «rasonamenti», certo di carattere politico, con un Gregorio, cittadino senese, che viaggiava con la medesima imbarcazione; sul tenore dei quali "ragionamenti", egli avvertiva l'interlocutore, non avrebbe però in quel momento fatto parola, giacché sarebbe stato

Varese, ambasciatore milanese a Venezia, del 13.IX.1458 (*ibid.*, n. XIII, p. 275); e una terza ad Antonio da Trezzo, ambasciatore sforzesco a Napoli, inviata da Modone il 13.XI.1458 e ricordata nel *post scriptum* di una missiva dell'ambasciatore stesso a Francesco Sforza del gennaio dell'anno successivo (*ivi*, pp. 258-259).

³ Il lungo soggiorno a Modone è registrato in *Felice et divoto ad Terrasanta*, pp. 236-251.

Gregorio stesso a ragguagliarlo ampiamente su di essi oralmente, una volta tornato in patria. Si trattava probabilmente, come subito diremo, di valutare l'opportunità e la possibilità, dopo l'elezione a papa del Senese Enea Silvio Piccolomini, di un riavvicinamento politico-diplomatico tra la repubblica toscana, il regno di Napoli e appunto il papato; riavvicinamento come sappiamo auspicato sia dal Petroni che ovviamente dal Sanseverino⁴. Si trattava forse però anche di ponderare il fermo proposito del pontefice di organizzare una crociata: torneremo subito anche su questo punto.

Sanseverino e Petroni si erano probabilmente conosciuti a Napoli nel 1450, quando il diplomatico senese vi si era recato in qualità di ambasciatore della propria repubblica per una breve missione, nell'agosto-settembre di quell'anno⁵. Chi poi sia il Goro qui menzionato lo dice a chiare lettere lo stesso conte di Caiazzo nel diario della sua esperienza di pellegrinaggio. Una volta giunto ad Acri, vi si narra infatti, egli e i suoi compagni, per effettuare la traversata di ritorno, si erano accordati con un non meglio specificato Francesco di Alberto, patrono di una nave veneziana che si trovava in quel momento alla fonda in quel porto, carica di cotone e in procinto di salpare per la città lagunare. In tal modo, essi avrebbero guadagnato circa un mese di tempo rispetto alle galee di mercato veneziane delle quali avevano in precedenza pensato di servirsi: galee che, partendo da Beirut, avrebbero seguito infatti, però soltanto qualche settimana più tardi, la medesima rotta⁶. Non solo: quella nave era stata loro caldamente raccomandata dal pellegrino senese Goro Massaini, che la comitiva milanese aveva incontrato a Gerusalemme; il quale Goro su di essa aveva effettuato il viaggio di andata, rimanendo contento del servizio ricevuto. Il Sanseverino e compagni, così, montarono su quell'imbarcazione,

«credando loro ad le parole haveva dicto in Ierusalem al nominato don Giovanni Matheo [Bottigella, uomo di corte sforzesco e compagno di viaggio di Roberto] uno peregrino senesse chiamato don Gorro di Massaini, che dicea

⁴ Turrini, *Ludovico Petroni*, pp. 27 e 29 per qualche cenno ai suoi rapporti col Sanseverino; Ead., *Petroni, Ludovico; Concistoro della Repubblica di Siena*, pp. 302-303.

⁵ *Dispacci sforzeschi da Napoli*, I, dove sono pubblicate tre sue lettere: nn. 23-25, pp. 70-75. In quel periodo a Napoli si discuteva anche di una controversia che aveva come protagonista Antonio Massaini, certamente suo parente: *ibid.*, *ad indicem*.

⁶ *Felice et divoto ad Terrasanta*, pp. 201-202.

essere venuto da Vinegia suso dicta nave con un suo fratello chiamato frate Angello, dell'ordine di Minori, et con uno compagno chiamato Nero di Simone; et ch'el voleva ritornare suso dicta nave in Ponente».

Una conferma certo non meno attendibile su tale identità si ricava dalla risposta che Petroni indirizzò al conte di Caiazzo il 14 gennaio 1459, giorno in cui ricevette e archiviò la lettera inviatagli da quest'ultimo e della quale si sta parlando; risposta così riassunta nel suo diario:

«Al signore Roberto scripsi in questa forma, ralegrandomi della sua felice tornata et cetera; come al facto suo m'aveva ditto Goro Massaini io facia pensiero et cetera; et da bon senno, non obstante che alcune varietà siano state fra lo papa et noi; et che quello si farà sa<rà> advisato; et ser Giovani Matheo [Bottigella] si contentò di suo honore, io l'ò fato bono non trovarmi fuor d'Italia»⁷.

Quanto dunque ai membri della comitiva senese, se non sappiamo ancora chi sia Neri di Simone e se del francescano frate Angelo altro non possiamo dire se non che fosse fratello di Goro, grazie alle ricerche di Paolo Toti e Patrizia Turrini siamo abbastanza ben informati appunto su quest'ultimo. Goro di Giovanni Massaini occupò infatti a Siena, per quasi quarant'anni e pressoché continuativamente, dal 1428 al 1465, con poche interruzioni, una delle quali si colloca proprio nell'anno del suo pellegrinaggio, molte cariche pubbliche e amministrative comunali⁸.

Doveva trattarsi di uomo vicino al Petroni, sul piano politico, se Sanseverino aveva ritenuto di potergli esporre confidenzialmente le proprie considerazioni strategiche da trasmettere poi al diplomatico senese. E tali considerazioni, a quanto è dato di comprendere anche dall'accenno al papa presente nella risposta di Petroni, dovevano inerire, come si è accennato, a un tentativo di far riavvicinare le posizioni politiche della repubblica toscana a quelle della dinastia aragonese e appunto del papa. Non solo: appare quanto meno probabile, alla luce di questa missiva, che il condottiero milanese, nella circostanza, avesse parlato al suo interlocutore anche a proposito della questione della crociata, che, come si sa, stava tanto a cuore al nuovo pontefice. Era infatti proprio allora

⁷ Siena, Archivio di Stato, Particolari, Famiglie senesi, 145, «Petroni», fasc. 4, c. 212bis r.

⁸ *Concistoro della Repubblica di Siena*, p. 236.

sul punto di concludersi la dieta di Mantova, nella quale Pio II sarebbe riuscito a strappare l'impegno di partire per la santa spedizione a molti dei principi cristiani; e il monarca sul trono di Napoli, pur dopo la morte del Magnanimo, avrebbe dovuto essere uno dei protagonisti dell'impresa, anche se questo il conte di Caiazzo non poteva probabilmente saperlo⁹. Il pellegrinaggio di Roberto, allora, programmato e iniziato quando re Alfonso era ancora in vita e proprio nel momento in cui più concretamente pensava di porsi a capo della vagheggiata crociata¹⁰, potrebbe essere stato effettivamente organizzato anche o principalmente, dietro impulso regio, allo scopo di ispezionare i luoghi che ci si proponeva di conquistare.

In questo quadro così complesso e movimentato, il Sanseverino, per parte sua, avrebbe potuto allora diventare una figura cardine sullo scacchiere politico della penisola, in grado com'era di dialogare amichevolmente con re Ferrante, con il papa, con il duca di Milano e con la repubblica di Siena; e soprattutto in grado di far pesare la propria recentissima conoscenza autoptica dei luoghi sacri. In specie poi relativamente a Siena, è opportuno notare che il conte di Caiazzo poteva d'altronde ben permettersi di metter bocca nelle faccende di quella città, da buon conoscitore di esse e da buon amico di quella repubblica qual era, tanto è vero che una quindicina di anni più tardi, nel 1473, rimasto vedovo, sposò in seconde nozze proprio una nobildonna senese, Lucrezia Malavolti; e una serena immagine di questo matrimonio, attribuita alla mano di Sano di Pietro, ebbe l'onore di essere effigiata su di una delle tavole del locale ufficio della Biccherna¹¹.

Diamo ora l'edizione della lettera del Sanseverino al Petroni da Modone, riportata alla corretta, seppur congetturale, data cronica del 14 novembre 1458.

Copia del copialettere di Ludovico Petroni [C]: Archivio di Stato di Siena, Particolari, Famiglie senesi, 145, «Petroni», fasc. 4, c. CCXIIbis verso (la numerazione, coeva, è apposta in numeri arabi sul recto e romani sul verso). In testa la nota di ricevuta: «[Domenica] adi XIII di gennaio MCCCCVIII»; quella di archiviazione: «[...] lettera receuta dal signore Roberto come ap-

⁹ Picotti, *La dieta di Mantova*.

¹⁰ Figliuolo, *La Terrasanta*. Alfonso, lo ricordiamo, sarebbe morto il 27 giugno di quell'anno.

¹¹ *Le Biccherne di Siena*, pp. 208-210. Cfr. pure *Le Biccherne. Tavole*, n. 68, p. 176.

presso»; e l'indirizzo: «[Spect]abili militi tamquam fratri et compatri hono-
rando, domino Lodovico [de] Petronibus de Senis».

Spectabilis miles, tanquam frater et compater honorande, perché so haverete piacere sentire de' mei progressi, come quello che sempre me havete hamato et voluto bene, ve adviso como, essendo pace in Italia et non havendo altro da fare, con licentia del'illusterrimo signor mio, me desposi andare in Iherusalem a visitare el Sancto Sepolcro; et finiti de visitare quelli santi lochi, cercare di vedere più che potia di Levante. Et così, a' XVII de magio me partii da Venetia e Dio ne ha facto gratia che ho visitati quelli santi lochi. Et so' stato a Santa Katerina, al Cairo et quasi nella magior parte de Levante. Et nel tornare nostro in Italia è venuto de compagnia con mi lo spectabile misser Goro, vostro cittadino, collo quale ho hauto alcuni rasonamenti che vi dirà, sopra li quali ve piazza fare qualche pensiero. Et non ve recrescha operare per mi, perché io non porria havere nissuna cosa che voi non ne fuste patronne. Et vogliate recommandarmi ad quelli nostri signori, et recordarli che io so' di quella excelsa comunità affectionate et obligato, et so che 'l mio illusterrimo signore l'anima come l'anima sua; *sic*, per omne respec-
to io faria per quella come per Milano proprio. Apparecchiato sempre alli piaceri vostri. *Data in navi, in portu Modoni, die VIII <= XIII> novenbris 1458. Vester compater Robertus de Sancto Severino, ducalis armorum [capitaneus].*

Bibliografia

Concistoro della Repubblica di Siena = Concistoro della Repubblica di Siena. Onomasticon. Volume Primo 1400-1499, a cura di P. Toti – P. Turrini, Siena, 2022.

Dispacci sforzeschi da Napoli, I = Dispacci sforzeschi da Napoli, I. 1444-2 luglio 1458, a cura di F. Senatore, Napoli 1997.

Felice et divoto ad Terrasancta = Felice et divoto ad Terrasancta. Viagio facto per Roberto de Sancto Severino (1458-1459), a cura di M. Cavaglià – A. Rossebastiano, Alessandria 1999.

Figliuolo, *La “pietas” del condottiero* = B. Figliuolo, *La “pietas” del condottiero: il pellegrinaggio di Roberto Sanseverino in Terrasanta, in Condottieri e uomini d’arme nell’Italia del Rinascimento*, a cura di M. Del Treppo, Napoli 2001, pp. 243-278.

Figliuolo, *La Terrasanta* = B. Figliuolo, *La Terrasanta nel quadro della politica orientale di Alfonso V d’Aragona*, in «Nuova rivista storica», C, 2 (2016), pp. 483-516.

Le Biccherne di Siena = Le Biccherne di Siena. Arte e Finanza all’alba dell’economia moderna, a cura di A. Tomei, Siena 2002.

Le Biccherne. Tavole = Le Biccherne. Tavole dipinte delle magistrature senesi (secoli XIII-XVIII), a cura di L. Borgia [et al.], Roma 1984.

Picotti, *La dieta di Mantova* = G.B. Picotti, *La dieta di Mantova e la politica de’ Veneziani*, a cura di G.M. Varanini, Trento 1996 (I ed., Venezia 1912).

Turrini, *Ludovico Petroni* = P. Turrini, *Ludovico Petroni, diplomatico e umanista senese*, in «Interpres», XVI (1997), pp. 7-59.

Turrini, *Petroni, Ludovico* = P. Turrini, *Petroni, Ludovico*, in *DBI*, 82, Roma 2015, pp. 742-745.